Anno - XXXIII — N. 100 UDINE Sabato 10 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

L' assurdo navale in relazione al recente terremoto.

Roma, 8 aprile 1909.

Mentre i primi tepori della primavera già salutano la rinascente vita lungo le rive così crudelmente colpite dall'immane disastro del 28 dicembre; mentre con rinnovata energia la nazione si appresta a far risorgere Reggio e Messina, quasi ad affermare la indistruttibile forza della latinità, e mentre i nostri Sovrani con slancio di amore e di fede si trovano ancora una volta a visitare quelle disgraziate province per constatare *de visu* le provvidenze finora operate e i bisogni più urgenti cui occorre provvedere ancora, non sarà inutile volgere lo sguardo al passato ed analizzare dal punto di vista psicologico le più importanti manifestazioni del popolo italiano in quella tristissima circostanza.

Tale analisi richiede una serenità d'animo ed una calma che non era facile trovare nei primi tempi che seguirono l'immane disastro: è perciò che oggi soltanto mi accingo al non facile esame, nella certezza che da esso potrà derivare vantaggio ai lettori della *Patria*, ed a tutti coloro che si interessano dei grandi fenomeni psicologici e sociali delle nazioni più progredite.

La pietà fu senza dubbio il sintomo più spiccato e la più nobile caratteristica dell' anima nazionale italiana, appena essa apprese la tremenda sciagura. Dall' Alpi all' Etna, dalla Sardegna all' Istria, tutti, come un sol uomo, diedero quanto era possibile dare per venire in aiuto dei disgraziati fratelli: così l'Italia offrì al mondo esempio confortevole e sublime di vera e salda unità basata sui fatti e senza distinzioni di partito. Ma pur troppo, accanto alla pietà germogliò quasi istantaneamente l'imprecazione; si imprecò contro tutti e contro ogni cosa: non si volle vedere il buono là ove pur ce n'era tanto, e tutto si volle travolgere nell' onda insana ed ingiusta di una critica sconfortante e crudele.

Fra gli organismi dello Stato, la Regia Marina fu fatta particolarmente segno a menzognere affermazioni ed a strane pretese. Ciò si spiega facilmente col fatto che la grande maggioranza degli italiani è ancora ignara delle cose attinenti alla sua Marina, e che perciò il campo si prestava meglio di ogni altro alle ampollose fanfaronate o alle malvagie denigrazioni degli ignoranti e dei sistematici oppositori.

Non mi propongo qui certamente di riandare quanto fu scritto in quei tristi giorni: accuse e difese, smentite e affermazioni si succedettero in un caos nel quale solo i tecnici (e sono ben pochi) poterono raccapezzarsi. Ma ciò che voglio è di riportare la questione alle sue linee originali e genuine, alla sua più semplice e razionale espressione, spogliandola di quei fronzoli e di quei contorti ragionamenti che ad altro non servono se non ad offuscare la verità. E' tempo oramai che in Italia una stampa serena ed onesta cominci a sminuzzare anche per il popolo il pane della scienza dando ad esso la possibilità ed i mezzi di avvicinare le più gravi e vitali questioni del nostro paese, e di rendersene un conto, se non altro, superficiale, ma pur sempre ispirato alla realtà.

E la vera questione è questa: In Europa, l'Italia è la nazione che ha maggior distesa di coste: la configurazione speciale della patria nostra «*che il mar circonda e l'Alpe*» ha fatto sì che l'Italia abbia oltre 7 mila Kilometri di distesa costiera. Ora un paese in simili condizioni non può razionalmente pretendere che in un istante qualsiasi, inatteso e imprevedibile, le navi della sua Marina si trovino, come per incanto, proprio colà ove il bisogno si palesa sotto forma di sciagura improvvisa; per ottenere ciò, occorrerebbe che quelle navi avessero ali, ovvero che di esse fosse disseminato l'intero litorale. E siccome il primo rimedio non è raggiungibile, almeno allo stato attuale della scienza, non rimarrebbe che appigliarsi al secondo.

E' troppo evidente che la ventina di navi di cui oggi dispone l'Italia non possa trovarsi simultaneamente dovunque e che la sua cinquantina di torpediniere sia pur distribuita lungo le coste del Regno. Quando dunque succede quello che è successo il 28 Dicembre, bisogna logicamente riflettere alla configurazione speciale della nostra penisola e dare alle navi ed alle torpediniere il tempo di accorrere da Spezia, da Venezia, da Taranto fino all'estremo lembo del Tirreno.

I lamenti sono plausibili: ed è doloroso pensare che un più pronto accorrere di navi avrebbe salvato migliaia e migliaia di vite. Ma di chi la colpa? Se al cuoco si dà uno scudo, e da lui si pretende un pranzo di 20 coperti, la colpa non è del cuoco, ma dello scarso peculio impiegato, se il pranzo è riuscito insufficiente.

Se veramente la nazione riflettesse alla speciale sua configurazione: se veramente il paese cominciasse a famigliarizzarsi con l'idea che l'Italia deve la sua forza e la sua stessa esistenza al mare, allora forse comincerebbe anche da noi a farsi strada l'idea navale, che già è così progredita presso altre nazioni la cui distesa di corte è pur tanto inferiore alla nostra. Allora forse si potrebbe seriamente pensare ad avere anche noi un numero adeguato di navi, le quali *non sono soltanto istrumento di guerra*, come il volgo generalmente ritiene nella sua ignoranza, ma che sono principalmente strumento di civiltà, di forza e di aiuto agli stessi connazionali nostri, nelle più svariate occasioni, in Italia e al di là degli Oceani. Allora soltanto si potrebbe seriamente avere una marina adeguata allo sviluppo immenso delle nostre coste.

Ma finchè in ogni nave si piangono i milioni che essa ha costato; finchè nella marina non si ravvisa che la fonte di esaurimento della pubblica finanza; finchè ad ogni aumento della flotta si pone argine con teorie assurde di patria universale e di antimilitarismo incosciente e colposo, le navi d'Italia resteranno quelle che erano il 28 Dicembre, *poche e sparpagliate*, lungo la immensa distesa dei nostri 7 mila chilometri di costa: sicchè il pretendere di averle in poche ore tutte riunite in un punto sarà sempre un assurdo, come sarà sempre un assurdo ed un' ingiustizia il rimproverare alla Marina di non aver apprestato il pranzo di 20 coperti con...... cinque lirette!

Una via si potrebbe ancora trovare: cioè invitare il Parlamento a fare una legge speciale, all' incirca così:

«Finchè la Marina d'Italia non avrà « raggiunto lo sviluppo necessario « e adeguato alla immensa distesa « delle sue coste, tutte le navi e « torpediniere dovranno costante- « mente stazionare nei luoghi ove « più probabilmente si avranno nuove « scosse di terremoto»!!!

Espigi

I Sovrani sono tornati a Roma,

dal loro secondo pietoso viaggio in Sicilia e nella Calabria.

Fra i tanti gentili e commoventi aneddoti, si racconta anche il seguente:

La Regina si è recata, in due giorni quattro volte nel villaggio «Regina Elena». Nella seconda, ella cercò di inoltrarsi fino alla chiesa dell' Annunciata. In una via, da una porta, usciva un gradito odore di pan caldo. S. M. spiò con lo sguardo; nell' interno apparivano intorno alle pareti delle madie bianche. Allora entrò, prese una piccola pagnotta, la ruppe, porgendone un pezzo alla contessa Guicciardini e cominciò a mangiare la sua parte non nascondendo la propria impressione di soddisfacimento per la buona qualità del pane.

Fuori, i villici guardavano sbalorditi la disinvoltura dell' Augusta Signora. La Regina era stata sempre per loro una visione da racconto delle fate, col capo recinto dal diadema, altera e superba, e si trovavano ora disorientati dinanzi a quella grande e simpatica semplicità di donna.

Attorno al rinnovamento della Triplice.

Berlino, 8. Il *Berliner Tageblatt*, commentando le voci di un prossimo rinnovamento della triplice alleanza, lo dichiara non necessario. Quando nel 1902 si rinnovò la triplice fino al 1908, fu messa la clausola che, qualora nessuno la denunciasse un anno prima, la si intenderebbe rinnovata per altri sei anni.

Ora, nessuno avendola denunciata nel 1907, la triplice esiste fino al 1914 Se veramente pendono nuovi negoziati, si può trattare soltanto di un cambiamento oppure di un completamento del trattato isistente.

Cronaca Provinciale

Castions di Zoppola

— Le fiabe d'un corrispondente.

A proposito di una lettera da noi stampata nel 5 corr.; col titolo: *Il Consiglio proibisce e il Sindaco acconsente*, la quale parlava di una concessione fatta dal Sindaco contro il volere del Consiglio, riceviamo le seguenti dichiarazioni, che stampiamo, esprimendo il nostro dispiacere per essere stati tratti in errore:

1) Non è affatto vero che *il Consiglio abbia ad unanimità respinto la domanda* della scaletta; nè tanto meno è vero che *il Sindaco abbia dato il permesso a quei signori, permettendo quanto il Consiglio aveva vietato.*

2) Il fatto è così: la domanda dei sig.ri Ornella (i richiedenti) fu prodotta nel 1903 alla Giunta Municipale, e questa (il Consiglio non si è mai occupato, nè valeva la pena occuparlo di simili inezie!) a voti unanimi acconsentiva, sotto determinate condizioni, intese a salvaguardare il pubblico interesse, e sotto forma di semplice precario, a voti unanimi — ripeto — acconsentiva che la scaletta fosse costrutta. Il Sindaco ha estesa la concessione, ricevuto le firme degli interessati, e l'atto fu anche passato all'Ufficio del Registro il 20 febbraio 1904.

3) Da allora i richiedenti non insistettero sulla domanda, nè si valsero della concessione. Trascorsero così 6 anni; un mese fa, invece, ritornarono sull'argomento e presentarono al Sindaco un abbozzo di lavoro, redatto dal sig. Costantini; ma il Sindaco trovò che quel progetto non avrebbe potuto essere autorizzato, perchè non corrispondente alle condizioni da lui e dalla Giunta prescritti nella concessione.

—

Ecco come stanno le cose! L'articolista mette le mani innanzi, quantunque sporche di malizia, e dice: *se fosse vero, sarebbe una enormità.*

E' una enormità — soggiungo io — trovare chi abbia l'impudenza di capovolgere il vero a quel punto!

Val la pena far anche un cenno sull'*acqua irruente del pozzo artesiano.* Quel pozzo è riuscito a dare appena uno scarso e basso zampillo, disseccandosi poi per lunghi periodi nell'epoca delle magre; tant'è che il Comune sta ora provvedendo alla costruzione d'un nuovo pozzo. Ma questo è in lavoro, e finora non si vede acqua; speriamo però che possa darla, appunto *irruente*, come all'articolista castionese — dotato di... preveggenza — gli è apparsa.

S. Giorgio di Nogaro

— Beneficenza.

9. La distinta famiglia Vanelli di qui, ad onorare la memoria del non mai abbastanza compianto fratello Andrea, ha elargito cento lire perchè, nel giorno di Pasqua, sia somministrato il pranzo alle famiglie più povere e bisognose del Comune.

Onorare, beneficando, è veramente il sistema migliore per testimoniare l'affetto che ci lega ai cari trapassati.

— Locanda Sanitaria.

Lunedì 16 corrente, presso questa Cucina Economica, funzionante da locanda sanitaria, avrà principio l'alimentazione curativa dei pellagrosi poveri del Comune, in numero di circa 50.

Prato Carnico

— Sepolto sotto la neve.

Mercoledì, nel rio Liaua, successe una orribile disgrazia.

Certo Pietro Toniutti fu Lorenzo di circa quarant'anni era intento ad estrarre taglie sepolte sotto una grande quantità di neve; anzi, per questo scopo, aveva fatto una specie di galleria sotto la neve stessa. Ma questa cedette ed egli ne rimase sepolto. A nulla valse il soccorso dei presenti; quando fu riportato alla luce era morto!

Il poveretto lascia la moglie con numerosi figli tutti minorenni.

Spilimbergo

— Contro il rincaro artificiale delle granaglie.

Il nostro Sindaco, rilevato il deplorevole sistema dei negozianti grossisti in granaglie di acquistare la merce nelle prime ore del mercato per imporre dopo ai piccoli consumatori un arbitrario prezzo maggiore; con avviso in data d'oggi vieta severamente l'incetta delle granaglie da parte dei grossisti nei giorni di mercato, fino alle ore undici ant. dal 1.o Ottobre al 31 Marzo e fino alle ore dieci ant. dal 1.o aprile al 30 settembre. I contravventori saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria.

S. Vito al Tagliamento

— Ospitale civile.

Il Consiglio d' Amministrazione, nella seduta del 5, autorizzò il Presidente a stare in giudizio contro Sclippa; stabilì la retta per i dozzinanti agiati in L. 3 giornaliere; Approvò l'affranco Cescutti, e aumentò lo stipendio al Segretario di L. 500.

S. Daniele

Altri particolari sull' audace furto alla Posta.

Non per l' entità del furto, ma per l'audacia degli autori, merita che al mio fonogramma di ieri aggiunga qualche altro particolare.

Il nostro ufficio postale è collocato sotto l' antico palazzo municipale, in piazza Vittorio Emanuele. A ponente prospetta la casa d' abitazione dell' ufficiale postale, sig. Pietro Pellarini; a mezzogiorno, l' Albergo d' Italia; in una località quindi molto frequentata, anche nelle tarde ore notturne. Sotto la loggia, che precede l' entrata al detto ufficio, sta sempre accesa una lampada elettrica, la quale, disturbando il lavoro dei ladri, venne da questi, verso le undici e mezza, spenta, frantumando il globo di vetro che la ricopriva.

Persone, da me oggi interrogate, mi assicurarono, che passando, verso la mezzanotte, per rincasare, avvertirono lo spegnimento di quella lampada, ma non ne fecero caso, supponendo uno dei non infrequenti guasti parziali della nostra illuminazione pubblica.

Anzi ad un tale, che, dopo mezzanotte, andò per impostare una lettera, parve di veder socchiusa la porta dell' ufficio postale, e, traversando la loggia, sentì, sotto i piedi, il crepitio di vetri frantumati, che certo erano quelli della lampada elettrica spezzata.

Come già vi dissi, la porta dell' ufficio fu sollevata mediante una leva; poi con un ferro, attraverso la piccola apertura ottenuta, fu scassinata la serratura, e reso possibile l' accesso nell' interno.

Qui, i ladri, servendosi d' un paio di forbici dell' ufficio, aprirono il cassetto del telegrafo dove trovarono una cinquantina di lire circa; indi apersero senza bisogno di nessun ordegno, perchè non chiuso, un altro tiretto, diviso in due riparti, di dove involarono otto lire in spiccioli. E furono ladri inesperti, o disturbati, perchè se essi avessero aperto un po' più quel tiretto, avrebbero trovato, nel secondo riparto, altre 300 in oro carta e argento, che rimasero... indisturbate.

In altro cassetto trovarono una dozzina di lire in rame, in un altro poche lire di francobolli; lasciarono pure intatto altro armadietto, in cui si trovavano altri francobolli per l' importo di circa 1400 lire.

Si può supporre proprio che i ladri abbiano avuta troppa fretta nel rovistare, per il quasi continuo passaggio per la piazza e per la via Cavallotti, di persone rincasanti a ora tarda. L' entità del furto è di circa 200 lire complessive.

Oggi è arrivato qui, per gli opportuni controlli all'ufficio, un ispettore postale.

* * *

I medesimi ladri, probabilmente, hanno tentato un colpo anche alla chiesa della B. V. di strada.

Con ordigni adatti, dopo aver praticato un buco alla base della porta laterale della chiesa, tentarono di aprirla; ma sia che non vi riuscissero, sia che si credessero scoperti, desistettero dalla loro impresa, verso il tocco dopo la mezzanotte.

Mi si racconta che certo Daniele D' Affara e sua moglie, svegliati da uno strepito insusitato, venissero alla finestra, ed assistessero all'opera dei ladri, col proposito di lasciarli entrare in chiesa e chiuderli poi, alla loro insaputa, dal di fuori.

Ma, come dicevo, i ladri abbandonarono, sul più bello, il loro proposito.

La benemerita si è messa subito sulle traccie degli ignoti industriali notturni; ma, finora, senza frutto.

* * *

Le mostre dei nostri negozianti per le prossime feste, sono bellissime. I quarti di bue (pesava un paio a lordo q.li 23) ed i vitelli della rinomata macelleria Varisco, sono addirittura splendidi.

A S. Daniele si mangia carne stupenda davvero!

La settimana santa a Gerusalemme.

All' approssimarsi della Pasqua, Gerusalemme cambia di carattere e di aspetto. Scismatici e ortodossi, cattolici e protestanti, copti e abissini, tutte le confessioni, tutte le sette, di tutte le nazioni, vi affluiscono da ogni parte del mondo.

La piccola ferrovia palestiniana, che lancia i suoi neri pennacchi di fumo nella valle dei *Térebinthes*, scarica quotidianamente una folla variopinta di pellegrini e di *touristes* sul pianoro di Betlemme. Altre carovane, disdegnando la ferrovia, come mezzo di locomozione troppo moderno, sbarcano a Beyrouth e se ne vanno alla città santa, montando cavalli, muli o asini, attraverso la verdeggiante Galilea e la tetra Samaria. Altri ancora, più poveri o più devoti, contadini russi, *popi* bulgari, vedove dell' Armenia, con un *samovar*, un' icone, o un bambino su le spalle, una mazza in mano, vanno a piedi da Giaffa e, estenuati di stanchezza e d' estasi religiosa, cadono in ginocchio appena scorgono i bastioni della città Santa.

Qualche volta si assiste all' arrivo di una carovana straordinaria.

E' una fila di cammelli, carichi di culle ornate di stoffe dai colori sgargianti, condotti da re magi e scortati da negre, che cantano stridenti *Kirie eleison*. Alcuni asini, carichi d' incenso, d' ambra e di mirra chiudono lo strano corteo, lanciando nell' aria nuvole profumate. E' il pellegrinaggio d' una principessa etiopica, che viene dal paese degli aromi a portare la sua offerta al Santo Sepolcro e ad implorare qualche guarigione miracolosa...

In certi anni, si possono contare fino a diecimila pellegrini. Allora gli alberghi, gli *hotels*, gli ospizi per le carovane, le taverne, tutto è gremito di forestieri. Peggio per colui che non ha avuto la buona idea di fissare in precedenza un letto o un angolo qualsiasi per riposare!

Gerusalemme non può contenere tanta folla di fedeli e provvede... mandandoli fuori delle sue mura, intorno alle quali si costruiscono baraccamenti, si ergono tende con una speditezza meravigliosa. Ci si installa come è possibile: si attaccano i penati ai rami degli ulivi, si stendono coperte su bastoni conficcati in terra, insomma si formano accampamenti da per tutto: ai piedi degli alberi o fra rovine secolari.

* * *

Quanto più s' avvicina la domenica delle Palme, l' affluenza dei pellegrini diminuisce. Tutti quelli che volevano assistere alla Settimana Santa in Gerusalemme, vi sono di già, comunque alloggiati. Una sola carovana non ha ancora fatto la sua apparizione: la cosidetta *carovana delle Palme.*

Ma eccola comparire. Siamo al sabato precedente la domenica delle Palme. Viene da Gerico — la città donde squilleranno le trombe dell' Apocalisse pel giudizio universale — e dalle fertili rive del Giordano, il fiume santo. Forma uno spettacolo caratteristico il lungo corteo di cammelli sopraccarichi di palme; a verderli salire dondolandosi, entrare nei cimiteri pensili, e penetrare lentamente nelle stradicciuole tortuose, si direbbero dei giardini ambulanti, che portano alla città Santa l' omaggio della loro lussureggiante verdura.

L' indomani, ogni pellegrino ha la sua palma, il suo ramo d' ulivo. Fin dall' alba, alcuni vanno al villaggio di Betfagi, gli altri se ne vanno verso la cappella del Padre-Nostro, situata sulla sommità del monte degli ulivi. Là si dicono messe, si cantano offici in tutte le lingue e si montano altari portatili all' aperto. Le bandiere della Vergine sventolano, salutanti il sole che si leva, ed i fedeli s' inginocchiano fra le piante di zafferano e gli asfodeli.

Finita la messa, si ridiscende verso Gerusalemme. Tutti agitano la palma e cantano l' osanna. Poi i pellegrini ritornano al Santo Sepolcro per assistere alla benedizione delle palme e partecipare alla festa dei rami.

Durante i giorni seguenti il movimento s' accentua ancora più. I cortei più diversi si formano alle quattro porte della città; processioni di riti differenti si incrociano nelle vie; si incontrano davanti alle soglie dei santuari, si succedono davanti i medesimi altari, rivaleggianti di fervore e di pompa. Si prega in tutte le lingue; si vestono i costumi più vari, dagl' impolverati cravattoni grigi con la croce rossa dei pellegrini francesi, alle fustanelle bianche degli abitanti di Cipro, dai calzoni gonfi degli abitanti della Siria, fino alla redingote dei Tcherkesses, rigidi, stecchiti ed armati di pugnale.

Caschi di sughero, cappelli a fiori, feltri, li piantatori, e ombrelli di seta fraternizzano con i berretti di pelo dei mugiks. Ed i poveri fazzoletti impolverati dei contadini russi, che incorniciano visi patiti, contrastano estremamente con i monili d' oro delle donne di Betlemme, fiere di discendere dai crociati, che marciano, belle e svelte, lasciandosi sventolare dietro i vaporosi veli di vergini bibliche.

* * *

Dell' intervallo fra la domenica delle Palme e la Pasqua, quasi tutti i pellegrini russi profittano per spingersi fino al fiume Giordano e bagnarsi. Perciò si mettono in viaggio pedestremente come son venuti, con i piedi ravvolti in cenci ed i loro cordoni appesi alla cintura. I popi sono seduti, su gli asini, fra un pacco di ceri ed un samovar. Altri, che — o ragazzi o deboli — son più facili a stancarsi, si nascondono in casse di sapone o s' aggrappano alla bardatura di qualche muletto, che porta sul dorso gli altari montabili.

Su questi palanchini improvvisati si scorgono, tratto tratto, figure di giovani emaciati dai grandi occhi di visionari; o si vedono povere mani scheletriche, snocciolanti un lungo rosario, che crepita marcando il tempo al cammino del muletto.

Così i pellegrini vanno per i sentieri rocciosi ed incomodi della Giudea, senza stendardi, senza stole, senza croci scintillanti, tutti vestiti di grigio; corteo funebre, che è la manifestazioni visibile di un interno fervore.

Di quando in quando, quasi ad incoraggiare i meno resistenti alla marcia, echeggia un salmo, e quelle voci gravi e mistiche mettono per un momento, in quei diafani paesaggi d' Oriente, come una caliginosa malinconia nordica.

Alla fontana del Sultano i pellegrini riposano un istante. Tirano fuori qualche crosta di pane, portata dai loro paesi, e perciò stantio di parecchie settimane e lo mangiano. Poi bevono un sorso di Kvass che portano in certi fiaschi speciali.

* * *

Ma il cammino, attraverso la valle del Fuoco, diviene sempre più difficile; i muletti stessi inciampano ad ogni passo, e molte matouchke (piccole madri), con i piedi sanguinanti, madide di sudore, sono costrette a sedersi sull' orlo d' un precipizio per riprendere lena.

La sera si fermano ancora a Gerico, di fronte alla montagna della Quarantena, ove Gesù si presentò al suo martirio. E' una montagna interamente scavata e bucata dalle grotte degli anacoreti, che si nutriscono, come S. Giovanni, di miele selvatico e di cavallette. Sono stati accesi i fanali delle icone ed il loro accampamento si direbbe, a vederlo da lontano, una frotta di lucciole, che han formato un alveare intorno ad un cumoletto di terra.

Poi si rimettono in cammino; ma bentosto si distingue nella notte stellata, in basso, a destra, qualche cosa come uno scudo affondato nella sabbia; e davanti, attraverso un bosco di tamarindi, una grande lucertola d' un giallo aurato, posante inerte.

E' il Giordano, il Fiume Sacro.

Tutti i russi intonano un inno di gloria, cadono in ginocchio e baciano le sponde benedette.

In un batter d' occhio si drizzano le tende, si accendono torce, si mette insieme la cappella.

Quindi suona un campanello. Tutti si alzano in piedi, afferrano i propri fagotti, si precipitano dietro i ripari o le tende, e tornano completamente trasformati, a piedi nudi, vestiti soltanto d' una lunga camicia — prematuro lenzuolo funebre — col capo coperto da un berretto da morto. Ciascuno ha un cero in mano. Sull' altare sono accesi i candelabri. Le icone scintillano, le croci splendono. L' arcidiacono compare nella sua zimarra d' oro e benedice il Fiume Sacro. La fila spettrale scende verso l' acqua mormorante e, uno dopo l' altro tutti tuffano tre volte. Dietro, su la sponda, le luci gettano i loro bagliori, che danno a tutta la scena al bosco di tamarindi, ai pellegrini in abiti di risuscitati, non so quale aspetto fantastico.

Il giovedì tutti ritornano a Gerusalemme. Ma quel giorno si va, prima del ritorno, sulla collina di Sion, presso una vecchia muraglia, ove, si dice, Gesù riunì i suoi discepoli per il pranzo di Pasqua. Quella muraglia è trasformata in moschea la cui entrata è proibita ai cristiani. Frattanto si drizzano gli altari contro le mura del luogo augusto e sacro ed i fedeli s'inginocchiano intorno su le tombe musulmane.

Il domani, venerdì santo, le botteghe si chiudono, le vie popolose si tutte vuotano, tutte le campane suonano a morto.

Con la direzione di un monaco francescano, i pellegrini francesi si spingono fra i meandri della chiesa del Santo Sepolcro. Si comincia dall'ultima scena della passione al Calvario; si continua davanti le Cappelle dell'Agonia, dei Sette Dolori davanti la pietra dell'Olio Santo per terminare, in una pompa ed uno splendore straordinari, davanti la nicchia del Santo Sepolcro, donde cominciò il giro. Ad ogni fermata un monaco poliglotta monta su uno scanno, su una pietra, su un tronco di colonna e arringa la folla in sette lingue: francese, italiana, spagnuola, tedesca, inglese, araba, greca.

Qualche fedele tiene in mano un cero e un tal lume vacillante spande nelle volte oscure delle ombre misteriose, dei riflessi strani su quei costumi di tutti i paesi e su quei visi di tutte le razze.

Nel pomeriggio i pellegrini discendono verso il giardino di Getsemani, e rimontano per Via Dolorosa. Alcuni pellegrini indossano cotte di bigello e si cospargono di cenere la testa. Altri, vestiti di mantelli bianchi con la fronte circondata da corone di spine, con pesantissime croci sulle spalle costituiscono uno spettacolo impressionante con i loro lunghi capelli disfatti e le loro pupille estatiche.

Nel sabato santo si celebra a Gerusalemme una festa unica, alla quale non prendono parte che i pellegrini ortodossi.

E' la festa del fuoco, detta così, perchè credesi che un angelo misterioso, discendendo dal cielo, porterà una scintilla ad un vescovo, il vescovo del fuoco. Colui che penetra nella cappella del Santo Sepolcro, tiene due ceri in mano e, dopo un tempo più o meno lungo, li mostra al popolo se riesce ad accenderli a due lampade appese al muro della tomba.

Istituita, si dice, nei primi tempi del cristianesimo, tale cerimonia ha conservato, attraverso i secoli, la sua forma bizantina; ad essa si attribuisce la virtù di far rimettere i peccati a coloro che riescono ad accendere le loro candele alla fiamma delle lampade sacre.

Perciò, prima dell'alba, una folla fittissima s'accalca verso la basilica, e si precipita nel Santo Sepolcro e nelle absidi tenebrose. Si contano presto più di cinque mila pellegrini serbi, armeni, della Siria, bulgari, albanesi ecc., aventi in mano ciascuno un cero composto di trentatre fiamme, l'età di Cristo.

Infine, verso mezzogiorno, il vescovo arriva ed entra nel Santo Sepolcro, fra un doppio corteo di preti armeni e greci, che gli si pongono ai lati, e recita le litanie del fuoco.

Un'angosciosa attesa si legge sul volto di tutti! Se il fuoco non dovesse discendere?

Ma ecco che appare simultaneamente dalle due aperture delle tombe ed alla battuta delle mani dell'arcivescovo si accendono i due ceri.

Un clamore immenso si leva dalla folla, che si precipita verso l'arcivescovo con tale entusiasmo che i soldati turchi, malgrado le loro baionette, non riescono a contenerla.

In un batter d'occhio tutte le torce sono accese; la basilica somiglia ad un mare ardente, a una tumultuosa ondata di fuoco.

Il vescovo ed i preti fanno tre volte il giro del Santo Sepolcro, poi, come una visione meravigliosa, scompaiono dietro le porte d'oro.

Ma ben tosto il fumo opaco di cinquemila ceri avviluppa ogni cosa e non si distingue più niente nelle gallerie e nelle cripte e nelle absidi tenebrose.

L'indomani, giorno di Pasqua, tutti gli stendardi sventolano. Nuvole d'incenso coprono e profumano la città santa, ed i pellegrini cantano a coro: «Cristo è risuscitato!»

Gerusalemme è in festa, perchè Pasqua è festa per tutti, anche per gli Arabi, che contano diversamente i giorni dell'anno. Dall'aurora le strade sono piene d'una folla gioconda.

Palme dappertutto, alle quali si appendono uova rosse, istoriate delle armi di Gerusalemme. Pasticcieri ambulanti portano in giro dolci pasquali.

I portatori di acqua battono sul loro timballi, e le donne arabe cospargono i passanti d'acqua di rose.

E sempre processioni discendono verso il Golgota, mentre altre ne rimontano. Appena una funzione è terminata, ne comincia un'altra.

Domani si partirà: domani tutto sarà finito; e si prega, si prega ancora. Tutti vogliono riempire gli occhi, penetrare le anime delle immagini di pietà, dei ricordi incomparabili della Città Santa.

Maniago

— Cooperativa di consumo di Frisanco.

[Italo] 8. — Lunedì 12 corr. seconda festa di Pasqua a Frisanco è precisamente nella località S. Floreano, sarà solennemente inaugurato il nuovo locale della società anonima Cooperativa di consumo ed il vessillo sociale, con l'intervento della banda di Meduno e di varie società invitate alla festa.

Fra gli altri festeggiamenti, vi sarà anche ballo di beneficenza su vasta piattaforma e pesca a favore dei poveri del paese.

Nimis

— Echi della Esposizione Agraria Mandamentale di Nimis.

Premiazioni: All'Esposizione Agraria Mandamentale di Nimis dello scorso novembre, figurò, come allora descrivemmo, anche una Mostra di Macchine Agrarie. Detto riparto fu istituito all'ultimo momento, e perciò non potè annoverare numerosi espositori. Esso esercitò parimenti un'azione efficace, grazie all'intervento della Sezione Macchine presso la nostra Associazione Agraria, la quale si presentò con una numerosa collezione di strumenti agrari adatti all'ambiente.

Ecco le distinzioni secondo le proposte della Giuria (Coceani cav. Francesco, Panizzi dott. Giovanni e Segala Leonida) e le deliberazioni del Comitato dell'Esposizione conferite ai migliori espositori del riparto IV:

Grande medaglia d'oro all'Associazione Agraria Friulana — Sezione Macchine.

Medaglia d'argento al Circolo Agricolo di Magnano in Riviera, per mostra completa di macchine agrarie dallo stesso presentate.

Sezione I. — Classe 1.a Medaglia d'argento a Felice Rosano, per lavorazione in legno di carri agrari.

Medaglia d'argento piccola a Cornacchino Luigi, per lavorazione in ferro di carri.

Medaglia di bronzo a Di Maria Luigi, per lavorazione in legno di carri.

Menzione onorevole a Manzocco Francesco, per ceste da trasporto.

Classe 2.a — Medaglia d'argento piccola a Baldovini Francesco, per pompa irroratrice.

Medaglia di bronzo a Comelli Giovanni, per pompa irroratrice e solforatrice.

Sezione II. — Categoria 1.a Menzione onorevole a Gervasi Giuseppe per botti.

Menzione onorevole a Comelli Girolamo e Zenacolla Giuseppe, pure per cerchi da botte.

Cividale

— Festa di beneficenza.

10. — Domani, giorno di Pasqua, nel locale scolastico in piazza XX settembre vi sarà una *Lotteria Gastronomica* alla quale hanno concorso anche ditte Commerciali del di fuori. Oltre 500, i doni, che alletteranno il pubblico all'acquisto dei biglietti.

Questa festa, è fra noi divenuta tradizionale e ogni anno ha splendido esito.

L'utile netto di esso sarà devoluto al *Patronato Scolastico* ed al *Giardino Infantile*. La festa è organizzata dalla Presidenza del Patronato col concorso di una schiera di gentili signore e di un gruppo di studenti.

— Acquisto di un'area per la futura Caserma Alpini.

Ci si riferisce che il capitano degli Alpini, sig. Caverzerani, ha, per conto del Genio Militare, acquistato l'area, dove sorgerà la futura Caserma per un battaglione di Alpini per la quale il Comune ha già votato, in prima lettura, un concorso di lire 30000. La località scelta a tale scopo è *una braida*, prospicente alla casa Castoria, fuori Porta S. Giovanni, a sinistra di chi si reca a S. Pietro.

— Mostre Gastronomiche.

Ieri sera, venerdì Santo, le nostre macellerie fecero la tradizionale mostra di carnami. Vi fu una specie di gara nella quale, per buon gusto di disposizione, primeggiò la macelleria Podrecca. Vitelli, agnellini e capretti erano messi in graziosi atteggiamenti, e sul banco, si trovavano, le teste di decine e decine di vittime, frammezzate da rami verdi: esposizione se vogliamo macabra, ma destinata ad alimentare... il desiderio della vita!

Pravisdomini

— La morte di un garibaldino.

9. — Dopo lunghe sofferenze spirava serenamente l'egregio sig. Prosdocimi Francesco fu Giovanni d'anni 75 possidente di qui.

Arruolatosi volontario nelle schiere del generale Garibaldi combattè valorosamente in diverse battaglie.

Era probo ed onesto e lascia largo rimpianto. Alla desolata famiglia ed ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

Latisana

— Decesso.

Stamane è morto a Ronchis, il sig. Basilio Limena di anni 67, da 30 anni maestro comunale.

Fungeva da giudice conciliatore; era delegato comunale della Croce Rossa; corrispondente del Segretariato di Emigrazione e fu presidente della Associazione magistrale distrettuale di Latisana. Fu uomo battagliero, ma franco e leale.

Alla famiglia, sincere condoglianze. (Ci uniamo all'egregio corrispondente. Speciali condoglianze inviamo all'ottimo nostro amico Adolfo, segretario di Sedegliano.)

— La data delle elezioni.

Il Commissario prefettizio dott. Roberto Rizzi, ha pubblicato un manifesto, col quale vengono indette le elezioni generali amministrative, per la domenica 25 corr.

Sacile.

— Convegno di maestri.

9. Dalla circolare che, oggi, l'egregio amico nostro Rapuzzi, direttore didattico di queste scuole, diresse agli insegnanti del Comune, apprendiamo che domani, sabato, 10 corr. alle ore 3 pom. in un'aula delle scuole elementari di Gaiarine, in quel di Conegliano, il prof. Pietro Guseo, membro della Commissione direttiva dell'Unione magistrale nazionale, parlerà sull'azione esercitata e da esercitarsi dall'Unione stessa per la riforma della scuola e l'elevamento morale ed economico del maestro.

Con detta circolare s'invitano gl'insegnanti del Comune a intervenire al convegno che tende a opporre la solidarietà dei soci dell'Unione, alla campagna che si va facendo in questi piccoli centri, dai propagandisti della Nicolò Tommaseo.

Mortegliano

— Sta per annegare ed è salvato per miracolo.

Mercoledì nella località così detta «Dietro i orti» in fondo il viale del Borgo Venezia, il ragazzino Comand Aristide d'anni 5 intento a gettar sassi nelle acque del Cormor perse l'equilibrio e cadde riverso nel sottostante fossato, presso cui si trovava.

Alle disperatissime grida di aiuto del povero fanciullo accorse subito certo Mattiussi Pietro di Domenico, il quale fortunatamente stava lavorando in un campo vicino. Visto che il povero Comand non poteva in nessun modo da sè stesso aiutarsi, spiccò un salto nel profondo fosso, senza curarsi del pericolo cui si esponeva e dopo molti sforzi con l'aiuto del sig. Vesca Francesco di Antonio pure accorso, potè ridonare alla vita il disgraziato fanciullo e consegnarlo ai genitori.

Un bravo di cuore al coraggioso salvatore.

— Brunich rieletto.

L'industriale Antonio Brunich che in seguito al risultato delle recenti elezioni politiche, si era dimesso dalle molte cariche che copriva, venne ora rieletto ad unanimità quasi in tutte. Fu delegata una apposita commissione la quali si presenti dal sig. Brunich per pregarlo a desistere dalle idee dimissionarie, in vista del grave danno che le istituzioni locali ne risentirebbero.

S. Daniele

Grave incendio.

(Per telefono). 10. — *Ore 10.15.* — Stanotte verso le 2, si sviluppò il fuoco in un locale di proprietà dei sig. fratelli Cignolini, in Via Fontanini.

Questo locale era adibito alla fabbricazione di sapone in foglietti. L'incendio avrebbe certamente assunto proporzioni disastrose, se non fossero accorsi molti coraggiosi che, dopo non facile lavoro, riuscirono a circoscrivere e isolare il fuoco. Tuttavia, i danni ammontano a circa lire 15.000 coperti d'assicurazione.

Ancora una volta si dovette lamentare l'infelice servizio della pompa che non potè essere messa in lavoro se non dopo qualche ora. Ciò speriamo servirà a sollecitare l'Amministrazione Comunale a provvedere in proposito.

Pagagna

Infortunio grave.

9. — La scorsa notte, verso le ore 22, il mugnaio Pietro Zoratti fu Francesco di qui, mentre attendeva alla macinazione del grano, s'avvide che la cinghia che mette in moto lo staccio della farina era uscita da una puleggia. Volle ricollocarla a posto, ma s'impigliò nella cinghia ed in un baleno fu tratto nell'ingranaggio che muove la macina e ne fu preso in modo tale che il palmento si arrestò!

Il disgraziato, che in quel momento era solo, nel mulino, lanciò alte grida d'aiuto. Fortunatamente le udì sua madre, che stava per coricarsi. Ella naturalmente, diede l'allarme in famiglia.

I fratelli del povero Pietro accorsero prontamente e lo levarono dalla critica e dolorosa posizione, in uno stato veramente compassionevole.

Fu tosto chiamato l'egregio nostro medico d.r Gonano, il quale constatò la duplice frattura del braccio destro e gravi ferite lacero contuse alle gambe.

Oggi stesso il disgraziato è stato accompagnato all'Ospitale vostro.

In paese, il gravissimo incidente fu appreso con vivo dolore. L'ottimo Pietro è da tutti conosciuto e benvoluto per la sua gioviale bontà.

— Fuoco nei prati.

Ora che il fieno, nei prati, è arido, basta gettare sopra un resto di fiammifero non del tutto estinto perchè l'erba abbruci. Difatti, ieri, presso Ciconicco, nei prati del signor nob. Vanni degli Onesti, abbruciò il fieno di ben cinque campi di prato.

Gemona

— L'arrivo del Deputato.

10. — (Per telefono) Ieri sera giunse, in forma privata, il nostro deputato com. Ugo Ancona. Alla Stazione fu accolto dal comitato gemonese, dal Sindaco di Tarcento sig. Serafini e dagli assessori Giuseppe Pividori e Giovanni Boldi.

Lunedì, col treno di mezzogiorno, l'on. Ancona si recherà col Comitato gemonese in visita a Tarcento

Si fermerà tra noi cinque giorni.

Pordenone

— Venerdì Santo

La consueta mostra tradizionale che fanno in occasione del Venerdì Santo i nostri negozianti, sebbene inferiore per numero di negozi aperti a quelli degli anni scorsi riuscì assai bene. Molto animate le vetrine dei merciai Bresin, Tajariol e Billiani e quelle delle macellerie Falomo, Petris e Masatti.

La processione che, partita dal Duomo, si portò a S. Giovanni da dove ritornò al Duomo, riuscì magnificamente. Immenso il concorso di popolo e innumerevoli le Torcie.

Qualche provocazione da parte di certi socialisti; ma senza seguito... pel buon senso delle persone d'ordine. Quasi tutti i palazzi e le case di Corso V. E. e di Corso Garibaldi erano illuminate a giorno.

Si fece molto onore la banda del Circolo Beato Odorico, diretta dal maestro Sanesi, la quale suonò varie marcie religiose.

— Salone Coiazzi.

Da domanisera, sabato, inizia un corso regolare di rappresentazione il famoso burattinaio Francesco Campogalliani il beniamino del nostro pubblico specie di quello minuscolo.

Pienone sicure tutte le sere!

Codroipo

— Buona usanza.

9. (B.) — In morte della compianta signora Lavinia Benuzzi vedova Ballico vennero fatte le seguenti offerte:

Alla Congregazione di Carità:

Luraschi Giuseppe L. 1, Burra Giuseppe 0.50, Teia Vittorio 1, De Candido Domenico, Cantoni D.r Arminio, Fantoni Giacomo, Colussi Iginio, Chialchia cav. Andrea, Fabris d.r Luigi, Conti Silvio, Dari Gino, Comelli Ciriano, Sollero Gio Batta 10, Toffoli Gaspare 5, Baracetti Angelo 1, Vittoria Rovere ved. Micoli 5, Arturo Fadelli 10, Ida Fadelli 10, Maria Ronzani Fadelli 10, Agnola Luigi fu Domenico 2, Zuzzi D.r Mattia 1, Famiglia Virgili 2.

Alla erigenda infermeria:

Comune di Codroipo L. 50, Famiglia Cigaina 4, Luigi Frova 25, Leonardo Stroili 2, D.r Antonio Giavedoni 2, D.r cav. Giovanni Faleschini 2, Famiglia Frisacco 1, D.r Ugo Zanelli 2, Carlo Bultoni 0.50, Fam. Enrico Ballico 25, Fam. Teresa Ballico 25, Fam. D.r Pietro Ballico 25, Fam. Domenico Ballico 25, Roberto Lotti 5, Giacomo Pittoni 5, Luigi Ottogalli 5, Pradolini Antonio 1, Pelizzo Giovanni 2, Maria Chiaruttini Malacarne 2.

Al Patronato scolastico:

Famiglia Missoni L. 4, Emilia Alcetta 1, Giacomo Menini 2, Cav. D.r G. Faleschini 2, Leonardo De Campo 1.50, D.r Giacomo Canciani 5, Luigi Coceani 1, Cengario Carlo 1, Luchino Luchini 25, Fam. Carletti 20, Giuseppe Mizzan 20, Circolo Agricolo 25, Falcini Giuseppe 2, Fam. De Cillia 2, Anna Carlini ved. Brun 1, Pietro Giussi, Luigi Agnola, Guido Cigaina, avv. Otello Rubbazzer, Agostino Cavarzere, D.r Giuseppe Bertuzzi, Ugo Buttazzo, Luigi Della Santa, Giuseppe Marchetti, Alessandro Bianchi, Giacomo Paschera, Giuseppe Tarussio, Domenico Ghirlanda, Emilio Broili, Cav. Pompeo Cosulich, Pietro Molapo, Achille Cucchini, Riccardo Gaggia, Alfredo Lazzarini, Cav. D.r Giovanni Faleschini, Carlo Carlini, Attilio Fracasso, Carlo Zorzis, Avv. Giacomo Baschiera 24, Famiglia Anzil di Romans 2.

Alla Congregazione di Carità di Camino di Codroipo:

D.r Antonio Brun L. 1, Cozzi Felice 1, Pietro Orgnani 1, Famiglia Vicentini 2.

Un atto di teppismo:

Egregio Signor Direttore,

La prego di segnalare sul suo pregiato giornale un atto di teppismo compiuto da qualche malintenzionato mascalzone, dopo pranzo a Paderno. Appena fuori delle ultime case, fu tirato attraverso la strada un grosso e forte filo di ferro alla giusta altezza perchè un disgraziato ciclista ne avesse segato il collo.

Due giovanetti ciclisti passarono di là, per fortuna uno vide il filo, vi si aggrappò, scongiurando il maggior pericolo, ma cadendo malamente al suolo, e potè appena proseguere avendosi fatto male a un ginocchio.

Se i Carabinieri si occupassero di questo fatto vergognoso, farebbero molto bene. Per ogni ulteriore spiegazione dia loro il mio indirizzo.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti

(segue la firma).

Cronaca Cittadina

— Cose del Comune.

La Giunta municipale, nella seduta di ieri, prese le seguenti deliberazioni;

— In accoglimento alla proposta del segretario-capo ha autorizzato una pubblicazione statistica sul Comune di Udine relativamente all'ultimo triennio.

— Ha deliberato di concedere per la gara di Tiro a segno nazionale che avrà luogo nell'occasione della prossima fiera di S. Giorgio, una grande medaglia d'oro, come premio del comune.

— Ha autorizzato la spesa per la coloritura delle tettoie in piazza Umberto I.

— Ha deliberato infine di sottoporre al Consiglio comunale l'autorizzazione alla spesa per sistemare il roiello di S. Rocco e togliere gli inconvenienti che in linea igienica derivano dallo stato attuale del roiello stesso.

— Per la fiera di S. Giorgio. *Facilitazioni per gli allevatori e negozianti d'oltre confine.*

Abbiamo riferito, nel nostro giornale di ieri, che il Comitato ordinatore della Fiera cavalli di S. Giorgio ottenne in seguito a vivissime premure, il *prolungamento dell'orario di servizio* ai vari posti del confine austriaco e la *permanenza del servizio veterinario nei giorni di mercato.*

Ci perviene ora notizia di un'altra importantissima concessione del nostro Governo, ottenuta mercè i buoni uffici del chiarissimo dott. cav, uff. G. B. Romano; e cioè il *permesso di importazione temporanea dei cavalli d'oltre confine.*

Grazie a questa concessione, il *deposito* per il dazio doganale, per i cavalli che si importano dall'estero attraverso i vari passi di confine con l'Austria, potrà venire ricuperato nell'eventualità di ritorno per la medesima via.

Si confida, inoltre, possa anche venire concesso *l'esonero della tassa di visita veterinaria* per i cavalli che si importano temporaneamente e che ammonta a L. 4 per l'entrata e L. 2 per l'uscita.

Saranno tali concessioni un forte incentivo, specialmente per gli allevatori della Carinzia e del Caporettano; ed oltre a ciò, vantaggiosissime per gli agricoltori, industriali e commercianti friulani, che avranno modo, mercè la Fiera di Udine, di evitare le noie e le spese per portarsi direttamente nei centri di produzione dei cavalli da tiro pesante, che in quantità sempre più forti sono richiesti dall'agricoltura, dall'industria e dal commercio.

— Doni per la fiera di beneficenza.

L'apertura di questa fiera di beneficenza, seguirà domani, alle ore 9, al suono della Banda Carlo Facci. Dalle 4.30 alle 6, suonerà la Banda Militare, dalle 7 alle 8.30, la Banda Carlo Facci.

—

Offerte in danaro.

Dottor Jachen Dorta L. 5, fam. Casali 10, Erm. ved. Este 5, f.lli Pecile 10, cav. Leone Rizzani 25, diversi 2.60, sen. Ant. Lampero 30, Ettore e Giusep. Chiaruttini 50, Conte Felissent 20, Giac. D.r Baschiera P, Clorinda Bolzoni 25, Dom. Peer 20, ing. Guido e Adele Petz 10.

Offerte in oggetti.

Dom. e Camilla Pecile 1 servizio posate per 12 persone, Ditta a Galvani, 1 servizio liquori, 2 vasi decorati, 24 giocattoli parcellana, Antonietta Bevilaqua 1 vaso porta fiori, Elena ved. Lucchini 1 binocolo, Enrico Mason 2 caraffe, Serafini Antonio 1 tavolo da lavoro sig. Lestuzzi 1, porta frutta, Lucilla Mapone Muratti 1 cachepot, Em. Girardelli Muratti 1 vaso fiori Cont Ott. Collalto 18 bott. vino, f.lli Nassimbeni 2 porta salviette argento, Adolfo Giannini 18 fiaschetti vino Petrozzi E. e figli 50 scatole cipria.

—

Il Ministro dell'Interno ha inviato, in favore della fiera, L. 150 per l'acquisto di un regalo.

—

Fra i doni offerti per la fiera si notano quelli degli ufficiali del 79 reggimento fanteria, per la loro originalità.

Consistono in una capretta calabrese, superstite del terremoto di Calabria, rinvenuta fra le macerie della città di Palmi dagli Zappatori del Reggimento, che la portarono a Udine al loro ritorno, e in un colossale panettone, ordinato espressamente a Milano, ornato con decorazioni a colori rappresentanti lo stemma di Roma ed il fregio col motto del reggimento.

— Propaganda fra i soldati, contro l'alcoolismo.

Ieri la 70.a Comp. Alpini del 7.o Regg.to comandato dal Capitano Cavarzerani Costantino, forte di 100 uomini da Cividale è venuto a visitare a scopo morale educativo il nostro Manicomio diretto dall'Illustre prof. Antonini.

La marcia di 46 kilometri per strada piana e polverosa insolita ai bravi soldati, avrà giusto compenso avvenire per le menti di quei giovani soldati che poterono così da vicino considerare i funesti effetti dell'alcool che purtroppo avvelena la nostra bella provincia.

Un bravo di cuore al Capitano Cavarzerani ed al Prof. Antonini che tanto nobile funzione educativa stimano e compiono.

— Buone feste!

L'augurio ch'è oggi sulle bocche di tutti, dalle colonne del nostro giornale vada a soci e lettori, a consenzienti e dissenzienti. Possano i giorni dedicati a solennizzare la Pasqua, trascorrere per tutti senza ombre melanconiche, gaiamente!

Domani, giorno di Pasqua, la «Patria» esce come ogni domenica; invece, lunedì farà vacanza... o almeno, faremo vacanza noi, redattori e operai che alla *Patria* dedichiamo il nostro quotidiano lavoro.

— Per la Pasqua

parecchie macellerie fecero iersera le solite affascinanti (per quanto... sanguinarie) mostre. Una delle meglio riuscite senza dubbio era quella del signor Antonio Bon, in fondo Mercatovecchio, dove colossali quarti di bove stavano allieneati fra molto ben disposti trofei d'innocenti agnelli sgozzanti e timidi capretti e di galline... loquaci ma fatte ora mute, e di anitre non più stramazzanti...

Un trionfo della... carne. Ma ed anche del buon gusto.

— L'ing. Cosimo Canovetti

notissimo studioso del problema aereonautico, conosciuto anche a Udine quale ingegnere consulente fu a Schio, in questi giorni, per assistere alle prove del pallone dirigibile «Italia», preparato dal conte Almerico da Schio.

Abbiamo avuto il piacere di una visita in redazione, da parte del chiarissimo ingegnere, il quale ci mostrò alcune riuscitissime istantanee prese in tale occasione.

— Nei bassi fondi.

Arrestata: Italia Del Bianco, d'anni 35, di via Castellana, per ubbriachezza molesta;

In cotravvenzione: Albina Simonetti nata a Nuova York e domiciliata a Moggio, per adescamento.

Furto: Saturnino Feruglio d'anni 30, da Feletto, denunciò il furto di una targhetta.

— Smarrimenti.

Sullo stradone di Palma fu smarrito uno sportello da automobile portante l'indicazione: N. **66 117** e una borsa contenente vari accessori, pur essi per automobile. Mancia competente a chi li portasse al sig. Morelli de Rossi, in via Aquileia.

— Chi avesse trovata una cagna di pelo nero, razza seter, gravida, è pregato di renderne avvertito Miotti Carlo, di Conoglano (Cassaco) Mancia competente.

— Onorare beneficando.

Il signor Giuseppe Pividori macchinista offre col nostro mezzo L. 1 alla Congregazione di Carità in morte di G. B. Tirelli.

— Tiro a segno.

Oggi dalle 15 alle 18 il poligono sociale resta aperto ai soci per esercitazioni libere a m. 200.

— Le disgrazie di ieri.

Ricorsero al nostro ospedale Minisini Giuseppe muratore di Colloredo di M. A. per una lussazione sottocorocoidea all'omero sinistro, e Vireo Guido di S. Gottardo, operaio, per una scottatura all'avambraccio destro.

Furono giudicati guaribili: il primo in giorni 20, il secondo in giorni 15.

— Mercato bovino rimandato.

Il Comitato ordinatore della Fiera Cavalli ci fa premura di pubblicare, a norma degli aventi interesse, che *il mercato bovino del terzo giovedì di Aprile* è stato soppresso e trasportato al successivo lunedì 19 e martedì 20 corr. in Subburbio Aquileia.

Lunedì 19 avrà luogo pure in detta località la caratteristica mostra del bue grasso.

I mercati di oggi

Cereali.
Granoturco da l. 13.— a 14.25 l'Ett.
Cinquantino da l. 13.30 a —.—

Frutta e Legumi.
Mele da l. 16 — a 30.— il Quintale
Patate da l. 10.— a 13.—
Fagiuoli da l. 26 a 34

Sementi.
Erbaspagna da l. 1.00 a 2 15 il Chil.
Trifoglio da l. 0.95 a 1 40

TEATRO SOCIALE

Mignon

Domani va in scena l'opera Mignon concertata e diretta dall'egregio maestro Cav. Gialdino Gialdini. Protagonista la celebre artista Marta Curellich-Kürner.

Le altre parti sono così decise: Felina sig. Amelia Canuti, Federico: Ada Paggi Guglielmo: Giacomo Damacco, Lotario: Guido Cacialli, Giarno: Alfredo Stagno.

Maestro dei cori Michele Bonacchi

Cinematografo Edison

Per oggi e domani soltanto è annunciato un programma straordinario, composto tutto di ultime assolute novità.

1.o ***Le contrade d'Italia,*** magnifica proiezione dal Vero. Istruttiva.

2.o ***Il colpo di fucile,*** drammatica ed imponente proiezione d'arte. Ultima recentissima novità che ottenne a Milano immenso successo.

3.o ***L'uomo dallo stomaco di struzzo.*** Il colmo dell'ilarità.

Cinematografo Volta

Per oggi è annunciato un nuovo interessantissimo programma:

1.o ***Pasqua, Principessa capricciosa,*** fantastica a colori.

2.o ***Missione pericolosa,*** episodio della campagna di Napoleone in Italia nel 1796, novità assoluta.

3.o ***Automobile Rompicollo,*** comico.

Nel mondo degli affari.

La Società friulana per l'industria dei Vimini chiuse il bilancio 1908 con una perdita di lire 108.04. Il capitale sociale è di lire 88000; il fondo di riserva, di lire 5925.82. Come vedesi, non è dunque una perdita, quella sopra indicata, che possa... dar pensieri; ed è sicuro che la Società riprenderà il suo andamento prosperoso.

Echi di fallimenti.

L'avv. Torquato Linzi di Spilimbergo fu nominato curatore definitivo, nel fallimento di Ostoli di Giovanni fu Luigi pure di Spilimbergo.

Conferma di procura.

La casa commerciale, ora sociale, di Trieste Francesco Parisi ha confermato in ogni sua parte il mandato di procura, già rilasciato dalla ditta singola, al signor Alessandro Fabris quale rappresentante della filiale di Udine.

Le Fornaci di Udine-Manzano.

(Bortolo Capellari e comp.) hanno dato, nel 1908, un profitto netto di lire 42462.50. Questa società in accomandita per azioni ha un capitale di lire 700,000 ed un fondo di riserva di lire 3265.38. Il profitto corrisponde quindi press'a poco al 6 per cento.

Le Ferriere di Udine,

con un capitale di L. 2,000,000 e un fondo di riserva di lire 230,000, hanno dato, nel 1908, lire 222,86996 di netto profitto: circa il 10 per cento. Le tasse pagate dalle Ferriere ammontarono a lire 44932.77.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Canoserra — P. M. Tonini

Ferimento grave.

La sera del 10 gennaio Isidoro Aviani di Giovanni bracciante d'anni 43 di Casistis di Strada in preda a solenne sbornia in compagnia del cognato e d'altri nell'osteria di tal Giovanni Sattolo in Morsano, contrastava e sacramentava per quistioni di campanilismo contro gli abitanti di quel paese. Verso le 10.30 entrò nell'esercizio un suo compaesano, Valentino Mondini, che avvicinatoglisi, lo invitò ad andare a casa con lui, che aveva il cavallo di fuori. Prima, però, gli chiese pagasse due litri di vino. L'Isidoro ubbriaco com'era gli rispose:

— Va vie, pippinott'....

Il Mondini, che non era senza vino neppur lui, replicò con un colpo di frusta che teneva in mano e ferì nella fronte l'Aviani facendogli sangue. Questi accecato dai fumi di bacco e dal sangue che gli colava dalla ferita reagì. Suo figlio Giacomo d'anni 23 che trovavasi a far all'amore presso una ragazza di Morsano, sopraggiunto per caso, o, perchè avvertito, si unì al padre per vendicarlo; ed estratto un coltello, colpì il Mondini (che, avvertito dai presenti, s'era messo a fuggire), alla spalla e al braccio destro. Il ferito continuò nella corsa, inseguito non si sa bene se dal figlio o se dal padre soli oppure da ambedue insieme. Giunsi all'osteria Moretti fu raggiunto, e ricevette tre altre ferite e di cui una più grave all'ottava costola. Guarì in venti giorni.

Isidoro Aviani e suo figlio Giacomo devono rispondere di ferimento grave, volontario e di contravvenzione per porto d'arme insidiosa.

La parte lesa costituitasi Parte Civile (avv. Levi), chiede la condanna degli imputati per lesioni gravi, volontarie, una provvisionale di L. 300 oltre i danni da liquidarsi in separata sede.

Il Pubblico Ministero sostenendo l'atto d'imputazione, parte del massimo della pena e domanda che il padre Isidoro sia condannato a 1 anno, 8 mesi e 10 giorni di reclusione, e il figlio Giacomo ad anni 2 e mesi 1.

La difesa, rappresentata dall'avv. Driussi, sostiene la provocazione da parte del Mondini la non correità del figlio e conseguentemente domanda che, partendo dal minimo della pena, il Tribunale ammetta per l'Isidoro l'attenuante della provocazione e dell'ubbriachezza; per il figlio Giacomo, l'assoluzione per correità, la responsabilità per le ferite non eccedenti i giorni 12, la scusante dell'ubbriachezza poichè egli era alticcio, e della provocazione derivata dall'aspetto in cui ha visto il padre.

Il Tribunale condanna l'Isidoro a mesi 11 di reclusione, e il figlio Giacomo a 1 anno e 15 giorni, ritenendolo compavole di complicità in lesioni gravi volontarie. Entrambi, nelle spese processuali, tassa di sentenza; in una provvisionale di L. 150, oltre L. 60 per costituzione e rappresentanza di Parte Civile e ai danni da liquidarsi in separata sede.

Scoppio di dinamite in una casa in Roma

Parecchi feriti

Roma 9. Stamane, alle 10, in Borgo Pio, fu udita un'esplosione come un forte rombo e fu veduto uscire dalla casa posta al N. 195 di detta via, una locanda d'infimo ordine, a circa quattrocento metri dal Vaticano. Sul luogo accorse molta folla. Lo scoppio è dovuto a dinamite, preparata per adoperarla a scopo di pesca nel Tevere. Ci sono parecchi feriti, uno dei quali gravemente. Ne furono trasportati subito nel vicino ospedale di San Spirito, tre: Pietro Proietti, ferito alle gambe, alle braccia e al volto, il quale difficilmente egli sopravviverà, preparava le cartucce: Emilio Bischiudi pompiere, e Gaetano Mirone, guardia di città, feriti dalla caduta di mattoni. Lo stato di questo è tale da lasciare speranza che sopravvivere.

La moglie del Proietti, una giovane donna di ventidue anni, è rimasta quasi miracolosamente illesa nella catastrofe; illesi sono pure i due piccini che si trovavano presso di lei. La poveretta pare impazzita dal dolore ed è stata ricoverata anch'essa provvisoriamente a S. Spirito ove è tenuta in osservazione.

Il Bischiudi, ha potuto invece subito lasciare l'ospedale ove è stato medicato e ove gli sono stati dati indumenti, giacchè egli è fuggito da casa completamente svestito.

L'incidente di Bengasi.

Roma 9. Il *Polcevera*, un piroscafo della navigazione generale che fa il servizio di cabottaggio fra Malta la Cirenaica e l'Egitto, era intento, nel porto di Bengasi alle operazioni di scarico, quando una rissa sorse improvvisamente, per ragioni sinora ignote fra gli scaricatori arabi e i marinai dell'equipaggio. In quel momento il capitano della nave era a terra, quando avvertito tentò raggiungere il piroscafo, fu attorniato da una folla minacciosa che gridava essere sangue mussulmano stato sparso dai Giaurri e che un arabo era rimasto ucciso. Il capitano dovette la salvezza al pronto sopraggiungere del cav. Bernabei, console italiano a Bengasi, che lo potè trarre in salvo nel consolato.

Allora la marmaglia, riominciò ad inveire contro i marinai, ferendone uno gravemente con una sassata e saccheggiando il canotto, dal quale fu asportata anche la bandiera.

Intervenuti prima i *cavass* del consolato, poi truppe e infine i gendarmi col governatore, fu possibile sedare la rivolta e liberare il consolato, dove il capitano era rimasto bloccato.

Il re di Inghilterra e il re d'Italia si incontreranno a Napoli.

Napoli 3. — Corre voce, raccolta anche da qualche giornale, che sarebbe fissato nelle acque del nostro porto l'incontro fra il Re Edoardo e Vittorio Emanuele. Vi è chi dice il convegno addirittura imminente, nonostante che il console inglese affermi di non saperne nulla. Altri invece confermano l'avvenimento, e lo dice fissato pel giorno venti.

Attorno al rinnovamento della Triplice.

Berlino 8. — Il *Berliner Tageblatt*, commentando le voci di un prossimo rinnovamento della triplice alleanza, lo dichiara non necessario. Quando nel 1902 si rinnovò la triplice fino al 1908, fu messa la clausola che, qualora nessuno la denunciasse un anno prima, la si intenderebbe rinovata per altri sei anni.

Ora, nessuno avendola denunciata nel 1907 la triplice esiste fino al 1914. Se veramente pendono nuovi negoziati, si può trattare soltanto di un cambiamento oppure di un completamento di quello esistente.

Spaventosa carestia nei dintorni di Zara.

Zara 9. — In quest'ospedale furono ricoverati una quarantina di fanciulli dei dintorni ammalatisi per la fame. Nel distretto di Zara regna una spaventosa carestia. L'ospedale è strapieno e non si possono accettare altri ammalati.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Dopo implacabili sofferenze, eroicamente sopportate, cessava stamane di vivere nell'età di 67 anni

Basilio Limena

Maestro e Conciliatore di Ronchis.

La moglie Angelina De Marco, i figli Adolfo, Giovanni, Riccardo, Anita, la nuora Letizia Moro e gli altri congiunti, costernatissimi, ne danno il ferale annuncio agli amici e conoscenti.

Ronchis di Latisana, 9 aprile 1909.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno alle ore 4 pom. di sabato 10 corr.

APPENDICE 32

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Al numero 47 in via de l'Echelle — disse la cameriera al cocchiere, poi rivolgendosi ad Adolfo di Grandmont soggiunse. — Io non so come ringraziarvi, signore...

Ma non potè proseguire perchè il cocchiere aveva messo il cavallo al trotto.

— Che Iddio mi tenga conto della buona azione che oggi ho compiuta — disse Adolfo a sè stesso.

E ritornò nel suo appartamento dopo avere seguito con gli occhi il fiacre che si perdeva in lontananza.

Il giorno seguente, mentre nel salottino era intento alla lettura di un trattato di fisica, risuonò il campanello elettrico della porta di strada.

— Chi sarà mai? — domandò a sè stesso il giovane, e non poca fu la sua sorpresa quando aperta la porta si trovò dinanzi ad una giovane donna, vestita in nero con molta eleganza, la quale senza parlare gli afferrò una mano e la portò alle labbra, mormorando:

— Grazie, signore, mille volte grazie.

Solo allora, Adolfo di Grandmont, comprese che quella signora era la madre del piccolo Emilio.

Con dolcezza ritirò la sua mano:

— Non valeva la pena, signora, che aveste ad incomodarvi per quel poco che ho fatto per vostro figlio. — disse il giovane con imbarazzo, non sapendo se le convenienze sociali gli permettevano di invitare una signora, e giovane per giunta, ad entrare nella sua casetta di scapolo.

Ma la giovane donna lo tolse di imbarazzo, salendo l'unico scalino che divideva il piccolo chalet dalla strada.

Adolfo di Grandmont la introdusse nel suo salottino, avendo cura di lasciare aperta la porta.

— Il mio piccolo amico come sta? — domandò l'ex-ufficiale quando la signora fu seduta.

— E' un po' raffreddato, ecco tutto, ed egli mi ha incaricato di ringraziarvi e di assicurarvi che vi sarà riconoscente al pari di me. Io sarei morta dal dolore se Emiliuccio fosse perito. Credetelo, signore, tutto il mio sangue non basterebbe a sdebitarmi con voi.

— Voi esagerate, signora, ed io sono già soddisfatto per aver potuto ritornare il piccolo Emilio alla sua mamma. In ogni modo io accetto i vostri ringraziamenti per non trattenervi troppo in questa casa — disse Adolfo di Grandmont arrossendo leggermente.

La giovane donna si alzò in piedi turbata.

— Non offendetevi, signora, s'io sono costretto ad accomiatarsi. Voi siete in casa di un giovane solo e quindi non è conveniente per una signora un lungo colloquio. Come vedete, ho lasciato aperte tutte le porte appunto per evitare che qualcuno possa fare delle maligne supposizioni.

La madre di Emiliuccio sorrise e stese francamente la mano ad Adolfo:

— Voi siete un vero gentiluomo, signore. Infatti io non sapevo che viveste qui solo altrimenti mi sarei fatta accompagnare...

— Da vostro marito, — disse Adolfo di Grandmond sbadatamente.

— Mio marito è morto — disse la giovine donna chinando gli occhi a terra.

— Perdonatemi, signora, se io ho riaperta, senza volerlo, la piaga del vostro cuore... Perdonatemi, ve ne prego.

La madre dell'Emiliuccio s'avviò verso la porta, ma prima di varcarla si rivolse al giovine e gli domandò con voce commossa:

— Posso almeno sapere il nome del salvatore di mio figlio?

Fu la volta di Adolfo di Grandmont di chinare gli occhi a terra.

— Adolfo, — egli rispose.

— Adolfo, solamente? — chiese la giovine signora sorridendo mestamente.

— Adolfo di Grandmont.

La donna mandò un grido, barcollò e sarebbe caduta se l'ex-ufficiale non l'avesse sostenuta.

— Voi siete Adolfo di Grandmont, l'ufficiale condannato...? — essa domandò con un filo di voce.

Il giovane rispose con un segno del capo.

La donna portò le mani alla fronte e come una pazza si precipitò nella via.

— Che cosa le ha ricordato il mio nome. Perchè è fuggita? — pensava Adolfo di Grandmont.

Una stridula risata gli uscì dalle labbra.

Continua.

Orario ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.50; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 24